

19 OTTOBRE
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Le prossime elezioni per il rinnovo dei Comites saranno un importantissimo banco di prova per le nostre comunità

19 dicembre storico?

di Fucsia Fitzgerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

Il primo ottobre scorso il Senato ha approvato, dopo la Camera dei Deputati, e quindi in via definitiva, il decreto missioni internazionali che stabilisce anche le modalità di elezione dei "Comites", ossia il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, che all'art. 10 contiene norme atte a consentire il rinnovo, mediante elezione, dei Comitati degli italiani all'estero (Comites), rinnovo già più volte differito con precedenti provvedimenti. Un fatto importante perché da quel giorno siamo certi che il 19 dicembre prossimo sarà la data delle elezioni dei Comites.

Il provvedimento, così come è stato licenziato dal Senato, dispone che per le elezioni che dovranno svolgersi nel 2014, continueranno ad applicarsi le modalità di votazione per corrispondenza e di scrutinio di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, come espressamente indicato al comma 2-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 67/2012. Poi, prevede che saranno ammessi al voto gli elettori che abbiano fatto pervenire le domande di iscrizione nell'elenco elettorale presso

l'ufficio consolare di riferimento almeno trenta giorni prima della data stabilita per le elezioni. Questo in considerazione degli elevati costi del voto per corrispondenza e della scarsa partecipazione alle precedenti elezioni per i Comites tenutesi nel 2004.

Una decisione assunta in sede parlamentare che consentirà di risparmiare una considerevole somma di denaro oltre ad una maggiore trasparenza del voto. Si prevede, inoltre, che siano gli uffici consolari a dare tempestiva comunicazione della data delle elezioni alle comunità italiane in loco, sia per mezzo di avvisi affissi nella sede della rappresentanza consolare, sia attraverso la pubblicazione dei medesimi messaggi sui rispettivi siti Internet o con qualsiasi altro mezzo idoneo di comunicazione. Inoltre, grazie ad un Ordine del Giorno a prima firma Fitzgerald Nissoli, presentato alla Camera e sottoscritto da quasi tutti gli altri eletti all'estero, il Governo ha assunto l'impegno di inviare una lettera a ciascun nucleo familiare in cui si darà spiegazione su come registrarsi nell'elenco elettori per poi ricevere il plico elettorale a casa.

Sappiamo tutti l'importanza che rivestono i Comites quali organismi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero

ed il ruolo che essi sono chiamati a svolgere, fondamentale per il nostro sistema democratico, tuttavia devo ricordare che con la chiusura di alcuni consolati sono venuti meno anche alcuni Comites. Ora il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale ha deciso di salvare, per motivi di popolarità e di ampiezza territoriale, alcuni di quelli afferenti ai consolati chiusi entro gli ultimi 5 anni con almeno 20.000 iscritti Aire. Per questa ragione, negli USA, Newark non potrà essere ripristinato nel nuovo decreto ministeriale, visto che non raggiunge i 20.000 iscritti Aire. Penso, comunque, che, nonostante il dispiacere per queste mancanze, ci si debba impegnare lo stesso e con entusiasmo per portare le esigenze dei connazionali nell'ambito del nuovo distretto consolare di riferimento.

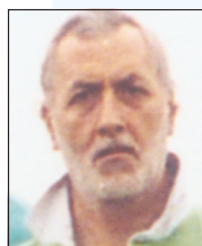
Sono convinta che la forza ed il valore della Comunità italiana all'estero sarà misurata anche in base all'esito della partecipazione al voto, questo quindi ci deve spingere ad una maggiore partecipazione democratica. Queste elezioni, infatti, saranno come un campo di prova su cui misurare la nostra capacità democratica. E' importante, quindi, esserci e mostrare che "we care", che ci interessa il nostro futuro come italiani che vivono qui e

che ognuno di noi può contribuire a scrivere la storia degli italiani nel mondo. Faccio appello all'etica della responsabilità e della partecipazione affinché ciascuno di noi abbia a cuore queste elezioni e faccia capire anche agli altri connazionali quanto sia importante iscriversi nell'elenco degli elettori e poi partecipare al voto. Fare questo significa stare dalla parte della legalità e delle istituzioni, rispondere ad un nostro dovere che è quello di contribuire al benessere della Comunità e del nostro Paese. Registrarsi nell'elenco elettori è, allora, un atto d'amore verso l'Italia, non importa per quale lista votiate, importante è che siate partecipi di un importante momento democratico dimostrando che la rappresentanza è viva e lavora per il bene dell'Italia, quella all'estero come quella che è sul territorio nazionale.

Vi invito, pertanto, a registrarvi, e davvero ad impegnarvi a fare da passaparola a dimostrazione che NOI italiani all'estero anche in situazioni critiche siamo una forza ed uniti ce la possiamo fare.

[www.angelafulucianissoli.us]

(*) Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelafulucianissoli.us]



PUNTO DI VISTA

di Toni De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

MATTEO Renzi è il capo del Partito Democratico. Il Partito Democratico è l'erede del Partito Democratico della Sinistra, della Quercia e, se non andiamo errati, del Partito Comunista Italiano, sissignori, il Partito Comunista d'Italia fondato nel 1924 a Livorno

Lo Stato Sociale e le picconate di Matteo Renzi

da Antonio Gramsci: il Pci poi guidato da personaggi coi quali non andavamo proprio d'accordo, ma esponenti politici di grosso calibro, anzi, giganti della politica: Togliatti, Ingrao, Longo, Berlinguer e aggiungiamo Amendola, Pajetta, Terracini.

Ogni 25 Aprile Matteo Renzi esalta il movimento partigiano della Seconda Guerra Mondiale, i suoi interventi in merito sono "appassionati", "palpitanti"; si sente "partigiano" anche lui... Si ritiene continuatore di quella generazione, depositario del lascito di quella generazione. Il fervore che ci mette! Ogni 25 Aprile Renzi s'inchina alla memoria di uomini e donne che, fra le varie differenze di pensiero politico, si trovavano uniti da un

ben preciso comune denominatore. E sapete come si chiamava questo comune denominatore? Si chiamava Stato Sociale. Lo Stato Sociale, nato comunque un po' prima, metteva d'accordo tutti gli antifascisti possibili immaginabili: comunisti, socialisti, democristiani, azionisti.

Ebbene, Matteo Renzi ora s'ingegna nella demolizione dello Stato Sociale, avviata anni fa, all'epoca della triste egemonia di Silvio Berlusconi. Eccome, se ci s'ingegna! Odi l'Articolo 18. Arriva ad affermare che chi difende l'Articolo 18, "difende le ideologie". Come se difendere le ideologie fosse un misfatto.

La tragedia italiana consiste "anche" nella

sparizione delle ideologie, nella creazione di questa melassa che ci altera, ci stordisce, ci ubriaca. Non vi sono più punti di riferimento. Non vi sono più "angoliere". Nessun architrave è stato risparmiato dalla furia dei "politici" della seconda repubblicetta in combutta con sfrenati neoliberalisti.

Faccia allora una cosa, Matteo Renzi: cambi nome al Partito Democratico. Lo chiami, d'ora in avanti, Partito Liberal-Integralista... Di ciò si tratta. E pensate che neppure il vecchio Giovanni Malagodi, "dittatore" del Partito Liberale Italiano, s'era mai sognato di chiedere lo smantellamento dello Stato Sociale. No, nemmeno Malagodi, che lo Stato l'aveva un po' in uggia.

L'ANGOLO DEI LETTORI



Preghiamo i lettori di essere sintetici nelle lettere che ci inviano. Le lettere debbono essere accompagnate da nome, cognome, indirizzo e numero di telefono (o indirizzo e-mail). La Direzione si riserva il diritto di ridurre le lettere. Le lettere pubblicate rispecchiano le opinioni dei lettori stessi e non riflettono necessariamente la linea di America Oggi. Scrivete a: Oggi7, l'Angolo dei Lettori, 475 Walnut St., Norwood, NJ 07648; fax: 212 268-0379; e-mail: americoggi@aol.com Sito www.oggi7.com

Direttore responsabile Editor
Andrea Mantineo
"Oggi7" Senior Editor
Franco Borrelli
fborrelli@americaoggi.net

San Giovanni Rotondo: un appello per due opere di carità

«CRESCETE sempre e mai vi stancate di avvanzarvi nella regina di tutte le virtù, la carità cristiana». Così Padre Pio esortava una delle sue figlie spirituali, la nobildonna foggiana Raffaella Cerese (cfr. Epist. II, p. 383), a seguire una delle indicazioni più significative della teologia paolina (cfr. Inno alla carità).

Ma il Santo Frate non si limitava a "predicare" la carità. Egli la sentiva ardere nel suo cuore, come emerge da una confidenza al suo direttore spirituale: «Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie rispetto alla compassione delle altrui miserie, singolarmente in rispetto dei poveri bisognosi. La grandissima compassione che sente l'anima alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo, e se guardassi alla mia volontà, mi spingerebbe a spogliarmi perfino dei panni per rivestirlo. Se so poi che una persona è afflitta, sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso del Signore per vederla libera dai suoi mali? Volentieri

mi addoserei, pur di vederla andar salva, tutte le sue affezioni, cedendo in suo favore i frutti di tali sofferenze, se il Signore me lo permettesse» (Epist. I, p. 462 e 463).

Egli, inoltre, trasformava questo suo anelito in opere concrete di carità. Come il piccolo ospedale "San Francesco", realizzato in un ex monastero del centro storico di San Giovanni Rotondo, a cui seguì la costruzione della grande "Casa sollievo della sofferenza", a pochi metri dal convento. Inoltre, quando Padre Pio si rese conto che molti giovani della zona, incapaci di trovare lavoro, erano costretti a chiedere la carità al Convento, gridò: «Come, giovani di vent'anni che chiedono l'elemosina!... E questi quando lavoreranno per guadagnarsi il pane». E, rivolgendosi al superiore della Fraternità, padre Carmelo da Sessano del Molise, aggiunse: «Insegna loro un'arte o un mestiere!... a questi giovani: devono lavorare e guadagnarsi il pane!... Va' a Roma dai nostri amici e fa' qualcosa». Così nacque un grande "Centro di Addestramento Professionale", inaugurato il 26 gennaio 1956, uno dei primi della Capitanata

(cfr. A. Da Ripabottoni, San Pio da Pietrelcina. Cireneo di tutti, 2006, p. 495 e 496).

Anche i confratelli di Padre Pio, figli di Francesco d'Assisi, hanno scelto di seguire l'esempio della carità operosa e concreta nei confronti di chi è nel bisogno, che scaturisce dalla vita dei due Santi, istituendo una mensa per i poveri, dove ogni giorno ricevono il pranzo completo circa 240 persone e che la sera permette ai volontari di distribuire latte caldo, biscotti e altri generi alimentari nei luoghi in cui trovano rifugio i tanti senzatetto.

Inoltre, spinti dallo stesso anelito di amore verso il prossimo, da alcuni anni i Cappuccini di San Giovanni Rotondo hanno iniziato la costruzione di una casa di accoglienza per frati anziani che, dopo aver speso l'intera esistenza al servizio del popolo di Dio, rischiano di non ricevere neppure l'assistenza e le cure mediche di cui hanno bisogno. Si tratta di un antico desiderio dello stesso Padre Pio fin dal 1950. Ne parlò, anche in questo caso, con padre Carmelo, spiegandogli: «Questi poveretti quando si fanno vecchi non hanno chi dia loro un bicchiere

di acqua!» (cfr. ivi, p. 498), ma finora non è stato possibile portarlo a compimento.

Purtroppo il perdurare della crisi economica sta causando da un lato un impressionante aumento dei "nuovi poveri" che usufruiscono del pasto caldo alla nostra mensa e dall'altro il blocco dei lavori della casa per frati e sacerdoti anziani. Così finora è stato realizzato solo lo scheletro che, esposto alle intemperie, si sta deteriorando e si corre il rischio di perdere quanto già realizzato con grande sacrificio.

Per questo i Cappuccini di San Giovanni Rotondo rivolgono un appello a tutti i devoti di san Pio da Pietrelcina e, più in generale, a tutti i credenti per chiedere un aiuto a completare la struttura, al fine di non vanificare l'impegno profuso finora da tanti benefattori e dagli stessi frati, auspicando che possano contribuire direttamente, in base alle loro possibilità, o che possano contribuire a contattare associazioni, enti e istituzioni con scopi umanitari in grado di dare il loro apporto nella ricerca dei fondi necessari a sostenere le due opere di carità. Inoltre la generosa



disponibilità di quanti accoglieranno questo appello, sarà ricambiata dai Cappuccini con le loro preghiere dinanzi alle reliquie del corpo del loro venerato confratello, san Pio da Pietrelcina, che certamente si farà intercessore presso la Bontà divina per ogni necessità dei tanti "figli della carità" che si prodigheranno per le "sue" iniziative in favore di chi ha bisogno di aiuto. La benedizione di Padre Pio scenda su tutti voi e il Signore vi dia pace.

Padre GianMaria Digiorgio
Frate Minore Cappuccino
San Giovanni Rotondo (FG)
Italy
gianmariadg@gmail.com